



PARCO  
ARCHEOLOGICO  
DI POMPEI

## AVVISO PUBBLICO

ACQUISIZIONE DI MINIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE DELL'OECUS CORINZIO CON FREGIO DIONISIACO NELLA CASA DEL TIASO A POMPEI

Gli scavi recenti nella Regio IX di Pompei hanno portato alla luce una grande sala per banchetti decorata su tre lati con un fregio a dimensioni quasi reali, ovvero una "megalografia". Il fregio mostra il corteo di Dioniso, dio del vino: le baccanti rappresentate come danzatrici e come cacciatrici feroci.

Si tratta di una delle poche megalografie conosciute, un tipo di fregio a grandezza quasi naturale, il cui esempio più famoso è costituito dal salone dei Misteri dell'omonima Villa. Questa seconda sala, scoperta più di un secolo fa, costituisce un confronto sia per tipologia che per tema, legato al mondo misterico e dionisiaco. I cicli pittorici di queste due megalografie si illuminano a vicenda, aprendo nuove prospettive sulle reciproche interpretazioni.

Data l'eccezionalità del rinvenimento, il Parco Archeologico di Pompei intende procedere alla presentazione al pubblico nazionale e internazionale di questo straordinario contesto, al fine di garantirne la più ampia comprensione e fruizione, attraverso il confronto con il famoso esempio di Villa dei Misteri e mediante la realizzazione di un'installazione itinerante.

Per tale scopo, questa Amministrazione ha la necessità di affidare ad un operatore economico specializzato la progettazione e la materiale realizzazione di quanto necessario alla organizzazione di un'apposita mostra che abbia ad oggetto la ricostruzione dell'ambiente di recente scoperta e del salone di Villa dei Misteri nei loro volumi architettonici e in tutte le loro decorazioni.

La presente indagine è quindi volta ad acquisire l'interesse e la disponibilità da parte degli operatori specializzati, i quali sono chiamati a presentare una proposta progettuale che renda possibile una ricostruzione delle sale avvalendosi anche delle più moderne tecnologie digitali.

L'allegata relazione tecnica contiene:

- 1) le specifiche tecniche e formali che dovranno caratterizzare la proposta;
- 2) le caratteristiche degli ambienti da riprodurre, le informazioni minime necessarie alla predisposizione della proposta tecnico-economica richiesta.

Le proposte dovranno pervenire all'indirizzo e-mail del Responsabile del procedimento ([ludovica.alesse@cultura.gov.it](mailto:ludovica.alesse@cultura.gov.it)) entro il prossimo **cinque maggio 2025**.

Si specifica che la presente costituisce mera consultazione preliminare di mercato e non ingenera affidamento alcuno su futuri ed eventuali inviti e/o affidamenti in capo agli OO.EE. che dovessero fornire riscontro.

Pompei, 4 aprile 2025

Il Direttore Generale  
Gabriel Zuchtriegel

## RELAZIONE TECNICA

## A. INFORMAZIONI GENERALI

1) L'œcus corinzio della Casa del Tiaso – (A. Russo - G. Scarpati)

Le ultime operazioni di scavo ancora in corso presso l'isolato 10 della Regio IX hanno interessato il settore settentrionale di una grande *domus*, estesa su più di tre quarti dell'intera *insula* (tav. 1). È stata battezzata, "casa del Tiaso" in riferimento al rinvenimento di un grande salone colonnato (amb. 50), sontuosamente affrescato, utilizzata come sala da banchetto.

Il settore che sta emergendo è frutto di una ristrutturazione ascrivibile alla seconda metà del I secolo a.C. Si tratta di un grande peristilio (30) con colonne angolari provviste di capitelli in tufo grigio (ancora da scavare), sul cui braccio settentrionale si apre una sequenza di ambienti. Il fuoco architettonico è costituito da un raro *œcus corinthius* (amb. 50) il terzo noto in città, collegato in origine con due piccoli cubicoli a est (amb. 49, 51) – nel I sec. d.C. l'accesso all'ambiente 49 è stato chiuso – e due altri simmetrici ad ovest. Oltre il corridoio (26) si trova un'èsedra (29) ed un profondo *œcus* tricliniare (28). Si tratta di un quartiere di ricevimento con sale da banchetto e ambienti più raccolti dove ospitare gli "intimi frequentatori della dimora", gli amici del *dominus* e della *domina* a cui è offerto anche lo spazio termale del *balneum*. Nelle case di personaggi che rivestono funzioni pubbliche si trova spesso annessa una parte più riservata in cui stringere rapporti sociali e relazioni di maggiore intimità o amicizia; un settore in cui tra banchetti e cene conviviali si negoziano alleanze.

Il modello architettonico alla base di questa distribuzione planimetrica trae origine a Pompei da esempi riconducibili al periodo successivo alla deduzione sillana della colonia (80 a.C.).

L'*oecus corinthius* (amb. 50), misura 9,90 m. x 7,70, per un'altezza ricostruibile di 5,40 lungo le pareti nord, est ed ovest. Al centro del colonnato si sviluppava una volta a botte ricostruita con un'altezza all'intradosso di circa 3 m per un totale complessivo di circa 8,40 m.

Essa presenta una struttura architettonica complessa con colonnato a un solo ordine impostato direttamente sul pavimento (tavv. 2,3,4). Le colonne in opera testacea alternata a ghiere in muratura di cubilia con tufo e cruma, stuccate e scanalate, coronate da capitelli cilindrici con collarino ad ovoli e lancette, dovevano sostenere una trabeazione ricoperta in stucco con fregio dorico, indiziato dai numerosi frammenti di triglifi e metope rinvenuti nei riempimenti moderni. Le due colonne disposte in facciata avevano basi modanate in tufo, successivamente sostituite da analoghe basi in stucco, e capitelli in tufo di ordine corinzio. Gli stucchi sono ricostruibili grazie al ritrovamento di brani di partiture con cespi di acanto e bucrani oltre a lacunari di un soffitto cassettonato che raccordava il colonnato reale con le pareti di fondo (fig. 6). Gli stucchi decorati, così come prescritto da Vitruvio, erano assicurati alla struttura attraverso opere "intestinali" (Vitr. 6. 9) ovvero, una trabeazione lignea interna che costituiva anche l'orditura del soffitto a volta a botte. Le pareti di fondo sono decorate in Il Stile e scandite da colonne a bugne, speculari alle colonne reali.

Questo tipo di ambiente estremamente sontuoso è stato descritto da Vitruvio nel sesto libro della sua opera (Vitr. 6, 3, 8-9), il quale, dopo aver teorizzato le norme proporzionali, distingue le diverse tipologie.

Sulla base delle indicazioni vitruviane Pierre Gros propone una restituzione grafica degli alzati e delle coperture sia per la Casa del Labirinto che per quella di Meleagro, partendo dall'unico modello conservato a Pompei, sebbene in scala ridotta e con distribuzione meno elaborata, l'*oecus* tetrastilo della casa delle Nozze d'Argento (tav. 6).

In Italia il modello compare nel I sec. a.C. e trova testimonianza, oltre che a Pompei, nella villa di Settefinestre e a Roma.

Le pareti dietro i colonnati dell'*oecus* sono decorate secondo un unico grande disegno, eseguito in Il Stile pompeiano e databile agli anni 40/30 a.C. circa (tav. 7). Si tratta di una megalografia, ovvero di un fregio con figure leggermente più piccole del vero. Pochissimi sono i confronti in area vesuviana: il fregio dei Misteri nell'omonima villa, l'ambiente (H) nella villa di Fannio Sinistore a Boscoreale l'ambiente (13) nella villa 6 di Terzigno e l'ambiente (i) della Villa dei Papiri; vanno menzionati in questo contesto anche i resti, purtroppo molto frammentari, di un grande affresco parietale di Il Stile nella casa del Sacello Iliaco. Recentemente, sono inoltre stati scoperti frammenti di una megalografia di Il Stile in una villa romana nel territorio di Arles in Francia. La megalografia dalla casa nella Regio IX, insula 10, è la prima trovata quasi intatta all'interno della città antica di Pompei. L'eccezionalità delle pitture non consiste solo nel formato. Anche il soggetto è di estremo interesse. Il tema è quello di un tiaso dionisiaco, il che richiama ovviamente il grande fregio nella villa dei Misteri; i due cicli pittorici si illuminano a vicenda, aprendo nuove prospettive anche sull'interpretazione del fregio dei Misteri.

### ***Bibliografia:***

Zuchtriegel et al. 2025, *Lo sguardo della baccante. La nuova megalografia di Il Stile a tema dionisiaco nella casa del Tiaso (IX 10 3) a Pompei*, in E-Journal degli scavi di Pompei 2 (<https://pompeisites.org/e-journal-degli-scavi-di-pompei/lo-sguardo-della-baccante-la-nuova-megalografia-di-ii-stile-a-tema-dionisiaco-nella-casa-del-tiaso-ix-10-3-a-pompei/>)

## **2) La sala della Villa dei Misteri – (A. Russo - G. Scarpati)**

La Villa dei Misteri venne scoperta per la prima volta su iniziativa privata da Aurelio Item, proprietario dell'Hotel *Suisse* di Pompei, che tra il 1909 ed il 1910 eseguì le

prime indagini per riscoprire l'antica struttura (De Petra 1910), a cui seguirono i completamenti dello scavo condotti da Amedeo Maiuri tra il 1928 ed il 1930 (Maiuri 1931; Maiuri 1947). La grande fama è legata alla scoperta del salone detto dei misteri dionisiaci, in cui si conservano eccezionali affreschi. Dopo la scoperta iniziarono le interpretazioni del complesso iconografico esaltando il significato religioso e misterico, a causa del ritrovato interesse per gli aspetti irrazionali e mistici del mondo antico. Il grande salone è ritenuto da alcuni una specie di cappella cultuale per celebrare di nascosto riti dionisiaci coperti dal segreto misterico, oltre che – almeno in via teorica – ancora soggetti a un divieto emanato dal Senato nel 186 a.C. dopo lo scandalo dei “Baccanali”. Maiuri, invece, è in grado di dimostrare come, in realtà, tale salone sia perfettamente integrato nell'impianto della grande villa residenziale. Non esiste, inoltre, alcuna differenziazione in merito all'accessibilità o alla visibilità all'interno della villa che giustifichi l'ipotesi di vederci altro se non la decorazione di un ambiente abitativo, certo di alto livello, ma non essenzialmente diverso da altri ambienti domestici della stessa villa o di altri edifici simili.

“Alcova ed *oecus* formavano adunque un unico complesso dell'appartamento signorile della Villa. Né, solo che si esaminino le due piante che abbiamo esibito della fase preromana e romana dell'edificio, si può ragionevolmente sostenere che questi ambienti nell'angolo sudoccidentale della Villa fossero segregati dal resto per esser segretamente adibiti ad occulte cerimonie religiose, e che avessero anzi carattere di sacrario o luogo di convegno per associati a religioni esotiche e mal tollerate dalla religione ufficiale dello Stato, poiché tanto l'alcova, quanto lo *oecus*, si affacciavano liberamente sul loggiato esterno e da questo sulle terrazze e sul giardino. Nessun mistero poteva circondare questo ambiente che era stato costruito per offrire dal suo stesso interno la più bella e la più ampia veduta della campagna, dei monti e del mare e che la vastità stessa della sua porta e della sua

finestra non avrebbe potuto in alcun modo difendere dagli sguardi indiscreti dei servi e degli altri componenti della famiglia”.<sup>1</sup>

Eppure, per quanto fosse ben argomentata e fondata, l'interpretazione di Maiuri non ha chiuso il dibattito, anche se lo ha elevato a un livello più alto, fornendo finalmente un contesto al salone dei Misteri. Molto è stato scritto sui proprietari della villa: mentre nella fase di costruzione e realizzazione della decorazione in Il stile degli ambienti gravitanti intorno all'atrio il proprietario andrebbe individuato tra gli uomini di Silla che si impadronirono della città dopo la deduzione della colonia nell'80 a.C., nel momento della distruzione della città nel 79 d.C. il fondo sembrerebbe essere stato affidato a un *procurator* (evidentemente un liberto) chiamato *L. Istacidius Zosimus*, che rimanda dunque alla famiglia degli Istacidi. Il salone dei Misteri è un'ampia sala rettangolare di 4,93x7,03 m; la fascia affrescata che comprende zoccolo e fregio superiore è alta 3 m. La parte alta della parete, al di sopra dell'affresco, una fascia di circa 80 cm oggi in muratura nuda, era probabilmente occupata dal soffitto a falsa volta in stucco. Il pavimento è composto da un tappeto centrale a piastrelle quadrate di travertino listellate di ardesia, inquadrato da una fascia a scacchiera.

### Bibliografia:

De Petra G., “Villa romana presso Pompei”, in *NSc* 1910, pp. 139-145.

Maiuri A., *La Villa dei Misteri*, Roma 1931.

Maiuri a., *La Villa dei Misteri*, Roma 1947.

Esposito D., “Pompei Silla e la Villa dei Misteri”, in Zevi F., Moret J.M., Pelletier A., *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes*, Roma 2007, pp. 441-465.

Zuchtriegel G. Rispoli M., *I Cantieri di Pompei. Villa dei Misteri*, Napoli 2024.

---

<sup>1</sup> Maiuri 1931, p. 58.

### 3) Restauri - (L. Alesse)

#### **L'oculus corinzio della Casa del Tiaso**

Per quanto concerne lo stato di conservazione dell'ambiente in oggetto, trattandosi di un ambiente appena rinvenuto, esso è da considerarsi in una fase estremamente delicata di ricerca di un nuovo equilibrio con il sistema in cui risiede, equilibrio legato alla nuova condizione termoigrometrica, di esposizione all'irraggiamento solare, di fruizione, seppur contingentata, da parte di addetti ai lavori e studiosi; è per questa ragione che l'intervento si è al momento soffermato su operazioni di messa in sicurezza, demandando ad un progetto in corso di definizione, il completo restauro dell'ambiente.

È, in questa sede, importante sapere che le lavorazioni concernenti la messa in sicurezza degli apparati decorativi parietali e pavimentali, hanno permesso la rimozione dei sedimenti cineritici dalle superfici dipinte, il consolidamento degli strati preparatori, il consolidamento della pellicola pittorica per preservare la figurazione ed il tessuto narrativo; è stato poi necessario schermare dall'irraggiamento solare tali dipinti per via della presenza di cinabro nella composizione dei pigmenti impiegati che, se sottoposto a radiazione luminosa, andrebbe incontro ad un irreversibile viraggio cromatico: tale informazione si ritiene sostanziale anche per l'eventuale successiva progettazione ed esecuzione del lavoro di riproduzione/riproposizione che qui si richiede, infatti, in caso di sopralluogo conoscitivo *in situ*, non sarà in alcun modo possibile illuminare le superfici dipinte.

Anche nel caso delle superfici pavimentali è stato portato a termine un preliminare intervento di messa in sicurezza per cui, in occasione di un eventuale sopralluogo, saranno fornite tutte le indicazioni circa la fruizione dell'ambiente in totale sicurezza per gli o. e. e per gli apparati decorativi pavimentali.

#### **Il salone della Villa dei Misteri**



Per quanto concerne le condizioni conservative del Salone dei Misteri, l'ultimo intervento di restauro che ha interessato le superfici parietali e pavimentali di tale ambiente, risalente al 2015, ha completamente ripristinato la coerenza dei materiali costituenti, il tessuto narrativo delle megalografie e i pregiati paramenti musivi. Considerando la precedente data di rinvenimento e i diversi interventi manutentivi e conservativi che hanno avuto ad oggetto Villa dei Misteri, è innegabile una diversa percezione in termini di completezza figurativa e materiale di quanto si può ivi osservare, pertanto la fruizione del salone, in caso di sopralluogo conoscitivo progettuale e/o esecutivo, non sottostà a restrizioni di tipo illuminotecnico come nel caso precedentemente descritto.

#### **4) Specifiche tecniche e formali per la presentazione della idea progettuale.**

Il progetto di ricostruzione delle due sale, finalizzato alla realizzazione di un'installazione per una mostra itinerante in ambienti museali di varia tipologia, dovrà prevedere la definizione di una soluzione spaziale fruibile da parte del più ampio pubblico prevedendo, se necessario, anche un *contenitore fisico* in cui lo spazio antico verrà ricostruito virtualmente e in modo immersivo.

La proposta dovrà mirare a riprodurre gli ambienti nella loro conformazione originaria nel modo più filologico possibile. In aggiunta saranno da prevedere le ricostruzioni nelle modalità del restauro virtuale, di quelle parti architettoniche e decorative delle sale che sono andate perdute.

A tale scopo l'operatore dovrà presentare una proposta che preveda anche l'impiego di tecnologie digitali e multimediali più indicate e a suo giudizio più adatte a garantire il migliore risultato in termini di fruizione, scientificità, semplicità di installazione e montaggio, comprensibilità da parte del pubblico ed efficacia immersiva.

**La proposta dovrà prevedere una descrizione esaustiva della soluzione tecnica ideata, con le relative caratteristiche, comprensiva delle specifiche tecniche degli apparati tecnologici necessari alla piena realizzazione.**

La proposta dovrà inoltre indicare i tempi di esecuzione ritenuti necessari per la progettazione esecutiva e per la realizzazione. La proposta economica dovrà prevedere la presentazione di un quadro economico che quantifichi i costi necessari alla completa progettazione e realizzazione del prodotto finale. Gli operatori dovranno quantificare distintamente i costi per la riproduzione della sala di Villa dei Misteri e dei costi per la riproduzione della sala della Casa del Tiaso. Tali costi dovranno prevedere per ciascuna sala una duplice possibilità:

- opzione A: il noleggio e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le tecnologie (quali ad esempio proiettori, schermi ecc...) necessarie alla realizzazione del progetto per un periodo di 4 anni;
- opzione B: l'acquisto di tutte le tecnologie (quali ad esempio proiettori, schermi ecc...) e, in aggiunta, i costi per un servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria per un periodo di 4 anni.

Si precisa che dovranno considerarsi comprese tra le attività affidate e nel prezzo richiesto:

- 1) i supporti specialistici e le figure professionali necessarie alla ricostruzione filologica dell'ambiente (archeologo, architetto e restauratore);
- 2) il montaggio nella prima sede espositiva.